

15 marzo 2026- IV Domenica di Quaresima (1 Sam 16, 1b.4-6-13; Ef 8-14; Gv 9, 1-41)

La guarigione del cieco nato

Nella guarigione del cieco nato l'intervento miracoloso di Gesù non è richiesto dall'interessato, ma avviene per iniziativa di Gesù, che spalma sugli occhi del cieco un po' di fango, formato da terra mescolata alla saliva di Gesù, e gli dice di andare a lavarsi nella piscina di Siloe. Il cieco andò, si lavò e tornò che ci vedeva. La guarigione non fu istantanea, ma si legava a gesti indicati da Gesù, che il cieco doveva compiere.

Segue la descrizione, piuttosto minuziosa, del dialogo fra colui che era stato cieco e i farisei, come pure dei suoi genitori con i farisei, un dialogo piuttosto concitato che si conclude con l'incomprensione da parte dei farisei per il cieco guarito: *"e lo cacciarono fuori"*.

Gesù ne fu informato e *"incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?" E lui: "E chi è, Signore, perché creda in lui?" E Gesù: "tu l'hai visto: Colui che parla con te è proprio lui". Ed egli disse: "Io credo, Signore". E gli si prostrò dinanzi"*.

Un miracolo raccontato con momenti diversi e circostanziati in cui entrano anche i genitori del cieco. Il racconto è introdotto da un'autorivelazione di Gesù, che dice di essere *luce* del mondo. Un disvelamento della identità di Gesù, analogo a quello che c'era stato nel suo colloquio con la donna samaritana. (cf. Gv 4, 5-42), in cui era *l'acqua viva* la metafora usata da Gesù per indicare il suo rapporto con noi.

Gesù, luce del mondo

Il miracolo compiuto da Gesù include momenti e atti compiuti da Gesù e dal cieco, introdotti da una dichiarazione: *"Finchè sono nel mondo, sono la luce del mondo"*.

E il cieco ritrovò la vista dopo che Gesù ebbe spalmato fango, formato da terra con la sua saliva, sui suoi occhi.

Gesù prende l'iniziativa della guarigione per fare un'autorivelazione della sua identità divina, fuori da qualunque ostentazione, e per un chiaro rimprovero dell'atteggiamento dei farisei che pretendevano di vedere e non gli credevano.

Il significato del miracolo va oltre l'evento della guarigione. Viene convalidata e confermata l'affermazione di Gesù: *"Io sono la luce del mondo"*, da lui fatta quando gli presentarono il cieco.

La luce è essenziale per vedere, per orientarsi. La luce rende possibile la vita sulla terra. Gesù Cristo applica a sé la metafora della luce per indicare qualche aspetto importante del rapporto che Dio attraverso di lui vuole stabilire con l'uomo.

L'immagine della luce è una delle più significative per delineare il rapporto di Gesù con noi, un rapporto in cui Gesù illumina e orienta sul senso della vita che siamo chiamati a vivere. Ci aiuta a cogliere la nostra identità.

In questo rapporto Gesù è la luce che fa vedere le cose nel loro giusto valore e aiuta a vivere secondo il disegno di Dio. (Don Fiorenzo Facchini)